

Il premier ha sospeso il piano di abbattimento

Ue contro Major su Mucca pazza

Haensch: «Esca dall'Unione»

L'aveva promesso e l'ha fatto: John Major s'è impennato e ha deciso che «mucca pazza» non è più pericolosa ed, anzi, si può riprendere a mangiare. Una sollevazione in Europa per l'atto «unilaterale» che viola l'accordo sottoscritto a Firenze nel giugno scorso sull'embargo delle carni britanniche. Santer: «Non cambiamo parere». Haensch, presidente del Parlamento europeo: «Mandar via la Gran Bretagna dall'Ue».

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO SERGI

■ DUBLINO. John Major lo chiama così: «approccio razionale». Vista da qui, dal momentaneo cuore d'Europa dove i ministri delle Finanze, chiusi nel Castello di Dublino, discutono su come dovrà reggersi la prossima unione monetaria, l'annuncia-ta sortita del premier conservatore britannico contro l'embargo, in vigore dallo scorso marzo, sulle carni bovine degli allevamenti del Regno unito, è stata considerata come un affronto. O come un nuovo tentativo di ricatto politico in vista delle prossime, fondamentali scelte che l'Ue si appresta a prendere.

Momenti di tensione

È facile prevedere, inoltre, che saranno giorni abbastanza caldi quelli di domenica e lunedì prossimi quando nella cittadina di Killarney, a sud di Dublino, i ministri dell'agricoltura europei si riuniranno «informalmente» per discutere in maniera particolare della crisi di «mucca pazza». La sospensione del piano di abbattimento selettivo di 147 mila bovini, frutto del faticoso accordo raggiunto al Consiglio europeo di Firenze, nello scorso giugno, dopo alcune settimane di guerriglia «summit» dei capi di Stato e di governo, sarebbe il nuovo approccio di Londra mentre i consumatori ancora si chiedono se devono considerarsi abbastanza sicuri sull'efficacia del divieto di esportazione e di vendita delle carni provenienti da oltre Manica. Major, ed il suo ministro dell'agricoltura, Douglas Hogg, dopo la riunione del governo che ha approvato la «temporanea» sconfessione dell'accordo di Firenze, hanno chiesto all'Ue di riflettere in maniera razionale e «senza isterismi».

Accuse di isteria

A parte il fatto che, se isteria c'è, tutti possono individuarla facilmente nel clima elettorale del Regno unito e nella sguaite grida della destra euroscettica alla vigilia del congresso dei Tories, il prossimo 8 ottobre, la posizione britannica è stata respinta con calma dagli uffici di Bruxelles. Se è vero che Major insiste sull'esame delle nuove «evidenze scientifiche» mostrate dallo studio di alcuni esperti dell'università di Oxford e che sostengono l'inutilità dell'abbattimento degli animali, giudicato del

tutto ininfluenza in quanto la malattia «Bse» scomparirà egualmente entro i prossimi cinque anni, è altrettanto vero che tutti gli altri Paesi membri e la Commissione non intendono prendere per buona una tesi tutta ancora da dimostrare. C'è chi ha reagito, forse con comprensibile ma eccessiva rabbia, alle decisioni prese a Londra. Il presidente del parlamento europeo, il socialdemocratico tedesco Klaus Haensch, ha con-

Aborto in Usa I repubblicani scavalcano veto Clinton

Una vittoria repubblicana alla Camera (difficilmente replicabile al Senato) riaccende la discussione su una tecnica abortiva e sull'aborto in generale. Lo scorso aprile Clinton aveva posto il veto ad una legge che in pratica proibiva l'aborto tardivo anche nei casi di grave malformazione del feto o di minaccia alla salute della madre. La Camera dei rappresentanti ha votato mercoledì scorso per scavalcare il veto presidenziale sulla nuova legge che regola l'aborto. Duecentottantacinque a centotrentasette: quattro voti in più di quelli necessari a polverizzare un «no» del presidente e cioè i due terzi della maggioranza. Settanta democratici hanno votato contro Clinton e tra di loro c'è anche Dick Gephard, abortista convinto. La vittoria repubblicana alla Camera, a sei settimane dal voto, fornisce l'occasione di dipingere Clinton come un pericoloso estremista mentre tutta la sua campagna è giocata su posizioni centriste e moderate. E poi riaccende un dibattito, quello sull'aborto, che era andato affievolendosi nelle ultime settimane. Clinton avrebbe accettato la legge se avesse mantenuto il criterio che escludeva dal bando le donne le cui salute viene messa in pericolo dall'eventuale nascita di un bambino. Lo scorso aprile a sostenere il suo veto cinque donne che avevano dovuto ricorrere all'aborto tardivo avevano raccontato la loro drammatica esperienza.

cluso che «sarebbe meglio che la Gran Bretagna se ne andasse dall'Unione visto che tradisce la solidarietà interna e non si attiene alle decisioni prese».

C'è, poi, il presidente della Commissione, Jacques Santer, in procinto di arrivare a Dublino, il quale ha detto che Bruxelles «non cambia parere» sulla necessità che Londra prosegua e completi il piano di abbattimento dei bovini a rischio concordato con i partner all'inizio dell'estate. Il commissario per i problemi agricoli, l'austriaco Franz Fischler, ha assicurato i deputati riuniti a Strasburgo che se le condizioni poste a Firenze non saranno rispettate l'embargo non sarà tolto.

Nessun pericolo

Il premier britannico ha sostenuto che il manzo allevato nel Regno «non rappresenta alcun pericolo» per il consumatore ma ha suscitato clamore, nelle stesse ore, la notizia del sequestro, in Kenya, di oltre tre tonnellate di carne importata, via Brasile, da una catena di grandi magazzini e giunta nel porto di Monbasa. L'allarme per la decisione di Londra s'è diffuso in Europa. La Francia ha giudicato «unilaterale» il passo britannico e, dunque, non legale rispetto alle regole comunitarie e sin tanto che le autorità sanitarie - nella fattispecie il Comitato veterinario di Bruxelles - non avranno esaminato eventuali novità scientifiche. In Germania c'è stata una sorta di sollevazione dei responsabili agricoli regionali i quali, riuniti a Magdeburgo, hanno definito «insolente e provocatoria» la posizione londinese. Il ministro degli esteri, Klaus Kinkel, ha parlato di «decisione inaccettabile» perché ha contravenuto ad un accordo siglato da tutti e riconfermato anche di recente nell'ultima riunione dei ministri dell'agricoltura all'inizio della settimana. L'embargo, pertanto, proseguirà e la situazione può essere sintetizzata dall'acido commento del commissario Fischler per il quale il divieto di esportazione resta se non interverranno fatti nuovi. E Londra? «Il problema - ha tagliato corto - è sapere cosa vuole il governo britannico».

Intanto in Francia ed in Italia gli allevatori sono sul piede di guerra. Decine e decine di carcasse di animali in putrefazione si accumulano da qualche giorno davanti alle prefetture di una ventina di dipartimenti francesi. Gli allevatori protestano così contro la situazione creata dal fatto che le società che una volta le raccoglievano gratuitamente, ora si rifiutano di farlo. Non vi trovano più nessuna convenienza perché, a causa della malattia della mucca pazza, è fatto loro divieto, dalla fine di giugno, di usare le carcasse per la fabbricazione di farine animali. Il divieto riguarda tutti gli animali



Bob Dole a terra dopo il cedimento della finta balaustra

Green/Ap

Fotoreporter americani sott'accusa per l'«uso» della caduta del candidato Dole

Quando Bob Dole è caduto rovinosamente mercoledì su tre fotografi, durante un comizio in California, il primo gli ha salvato la vita, il secondo lo ha soccorso, il terzo ha scattato le foto che hanno fatto il giro del mondo. L'incidente ha aperto un dibattito etico sui media americani su quella che potrebbe diventare l'immagine simbolo della campagna elettorale di Bob Dole: il candidato presidenziale steso a terra, la faccia contorta in una smorfia di dolore, la mano paralizzata in primo piano. Come giudicare il diverso comportamento dei tre fotografi? È stato giusto sbattere la foto di Dole sofferente in prima pagina? «L'immagine della caduta di Dole è destinata a diventare il simbolo della sua campagna elettorale - prevedono diversi esperti - È una immagine impietosa, ma perfetta». Quando Dole è caduto dal palco sui tre fotografi, David Ake («France Presse») ha lasciato cadere la macchina e protetto la nuca del candidato (attentando notevolmente l'impatto col terreno), mentre Mike Green (Ap) ha bloccato una decorazione in legno che stava per abbattersi su Dole, perdendo l'occasione per scattare la foto. Rick Wilking («Reuters») ha invece seguito un istinto diverso, scattando otto fotogrammi nell'arco di 20 secondi.

Linda Giuva e Massimo D'Alema sono vicini a Tea e Enzo per la improvvisa scomparsa di

CARMELO DUBOIS

Bari, 21 settembre 1996

Onofrio Pepe, Maria Chironna, Carmine Di-pietrangolo, Bina Valentini, Vito Angiulli, Giovanni Sperti, Gianni Di Cagno, Vito Gustavo, Tina Ceglie, Fabio Perinei, Stefano Losurdo, Rita Lomurno, Michele Ventricelli, Maria Romano, Vito Crapuzzi, Silvio Testi, Cesarea Clemente, partecipano al dolore che ha colpito Tea e Enzo per la scomparsa di

CARMELO DUBOIS

uomo di grande umanità.

Bari, 21 settembre 1996

Il Gruppo Regionale del Pds partecipa al dolore di Enzo Lavarra e Tea Dubois per la scomparsa di

CARMELO DUBOIS

Bari, 21 settembre 1996

Angela e Gaetano Veneto esprimono la loro intensa partecipazione al dolore che ha colpito Tea e Enzo per la scomparsa di

CARMELO DUBOIS

Bari, 21 settembre 1996

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno

ERNESTO RIVANO

la famiglia Alot lo ricorda e in sua memoria sottoscrive.

Genova, 21 settembre 1996

I democratici della Sinistra dell'isola d'Ischia partecipano al dolore del compagno Pasquale Romano per la scomparsa della cara

MAMMA

Ischia, 21 settembre 1996

21-9-1986 **21-9-1996**

Dieci anni sono trascorsi dalla immatura scomparsa di

SILVANA FANTI

in **CRUCCHI**

Dante, Loris, Laura, Franca e Luigi la ricordano con affetto immutato, aggiungendo l'esempio di donna forte e generosa che ha dedicato, fin da giovane, la sua vita alla famiglia e alla gente bisognosa.

Castiglione dei Pepoli (Bo), 21-9-1996

Giuliani Michele, Giuliani Guido, Giuliani Bruno, Gualini Rita, Dell'Ova Alessandro, Giuliani Giuseppe, Giuliani Benito, Giuliani Anito e famiglie sono vicini a Rita nel suo grande dolore per la scomparsa di

GIOVANNI GONELLA

Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 21 settembre 1996

Ciao

VERA

non dimenticheremo mai il tuo sorriso e la tua gioia di vivere. Grazie di essere stata con noi. I tuoi colleghi, la presidenza e tutto il personale del Liceo Artistico Statale di Milano.

Milano, 21 settembre 1996

REGIONE LOMBARDIA

AZIENDA U.S.S.L. N. 27 - CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Estratto di avviso di bando di gara

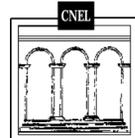
Si rende noto che a seguito del Provvedimento n. 1910 del 10/9/96 questa Azienda U.S.S.L. intende affidare mediante asta pubblica, con le modalità indicate dal decreto legislativo n. 358/92 e con l'applicazione del criterio di aggiudicazione di cui all'art. 16 punto 1, lettera a) del medesimo decreto, la fornitura di farmaci vari, per le necessità dei P.P.O.O. di Cassano d'Adda, Cernusco sul Naviglio, Gorgonzola e Melzo, per il periodo di anni 1, per un importo complessivo base presunto di L. 2.600.000.000 oltre Iva. Le offerte redatte in conformità del bando di gara e del capitolato speciale d'appalto dovranno pervenire entro il giorno 19/11/96 ore 12.00 all'ufficio protocollo dell'Azienda U.S.S.L. N. 27 - P.zza Martiri della Libertà - 20063 Cernusco sul Naviglio (MI). Il bando integrale è stato spedito alle G.U. Cee e alla G.U. Repubblica Italiana il 20/9/96. Per ogni informazione e per la visione del bando integrale nonché del capitolato speciale d'appalto, le ditte interessate possono rivolgersi all'Ufficio Provveditorato dell'Azienda U.S.S.L. N. 27 di Cernusco sul Naviglio - Tel. 92360429 - 92360430 - Fax 9235963.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

dr. Massimo Lavareschi

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

dr. Umberto Portocci



C.N.E.L.

Viale David Lubin, 2 - ROMA
Tel. 06/3692304 - 3692275
fax 06/3692319

«RIUSO DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI DELLE AREE DEMANIALI CIVILI E MILITARI DISMESSE DALLO STATO»

ROMA 25 SETTEMBRE 1996 - ore 9.30

Ore 9.30 Introduce e Presiede:

Amando Sarti (Presidente Comm. A autonomie Locali e Regioni - Cnel)

Intervengono:

Enzo Bianco (Presidente Anci e Sindaco Comune di Catania)

Angelo Canale (Assessore al Patrimonio Comune di Roma)

Aldo D'Alessio (Segretario Generale Copit)

Diego Novelli (Parlamentare)

Claudio Orazio (Assessore ai Lavori Pubblici Comune di Venezia)

Luigi Pedrazzi (Vice Sindaco Comune di Bologna)

Giacomo Vacicchio (Sindaco Comune di Piacenza)

Rappresentanti del Governo:

Vincenzo Visco (Ministro delle Finanze)

Giorgio Macciotta (Sottosegretario al Bilancio)

Gianni Rivera (Sottosegretario alla Difesa)

Sindaci e Assessori che hanno già assicurato la loro partecipazione: Maria Giulia Agugini, Gabriele Bagnasco, Fabio Baratella, Giuliano Barbolini, Giancarlo Bevilacqua, Giorgio Bonet, Giancarlo Borromeo, Luciano Bosia, Pietro Bruno, Gianfranco Burchiellaro, Mario Buscaino, Mario Carnieri, Danilo Casadei, Antonio Centi, Elisabetta Corda, Pierpaolo D'Attorre, Giustino Di Marcantonio, Umberto Drossi Fortuna, Marco Fatuzzo, Franco Favara, Domenico Fraternali, Massimo Galli Righi, Giancarlo Gentilini, Oriano Giovannelli, Alessandro Longhi, Roberto Mangano, Giuseppe Mangiapane, Antonio Martini, Augusto Massa, Maria Augusta Mazarroli, Lorenza Mercanti, Raul Merighi, Alcide Molteni, Orazio Orlando, Teresio Panero, Roberto Romoli, Lucio Rosaia, Elio Rostagno, Anna Sanna, Nicola Sbanò, Liviana Scatolon, Stefania Sili, Angelo Sperandio, Massimo Terzi, Nicola Tracanzan, Gaetano Valenti, Loriane Valentini, Livio Viel, Sergio Zolezzi.

BOTTE IN FAMIGLIA: STORIE PRIVATE O PROBLEMA DI GIUSTIZIA?

Da settimane stavamo organizzando un convegno sui maltrattamenti in famiglia, perché «sentivamo» l'urgenza di questa riflessione.

Oggi arriva la conferma. Picchiare, maltrattare, mandare in ospedale la moglie, per la Corte di Cassazione non è reato... specialmente se la causa della violenza è la gelosia. La Magistratura ha imboccato la strada del ritorno al delitto d'onore.

Il Convegno: «Botte in famiglia: un fatto privato?» organizzato in collaborazione con Differenza Donna, l'associazione che gestisce il Centro anti violenza della Provincia di Roma, si svolgerà il 1° ottobre in Campidoglio a Palazzo dei Conservatori, Sala bianca.

Unione Donne Italiane
Circolo Romano "La Goccia"

Abbonatevi a

l'Unità

I partner dei dipendenti omosessuali avranno diritto all'assistenza sanitaria come i coniugi eterosessuali

L'Ibm riconosce i «matrimoni» gay

A partire dal primo gennaio del '97 l'Ibm accorderà ai partner di dipendenti gay lo stesso trattamento previsto per le coppie regolarmente sposate. Avranno diritto cioè all'assistenza sanitaria e ad altri benefici. Già diverse compagnie informatiche avevano compiuto lo stesso passo, l'azienda temeva di perdere manodopera altamente qualificata. Grande soddisfazione tra gli attivisti dei movimenti omosessuali.

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Per la legge non hanno diritti come coppia, non possono sposarsi, non possono mettere in cantiere una famiglia. Ma le grandi aziende hanno un cuore assai più tenero del Congresso Usa, fosse anche soltanto per considerazioni d'ordine produttivistico. L'Ibm ha preso una decisione storica: i dipendenti omosessuali potranno ottenere i benefici familiari per i loro partner. La scelta della stranota azienda informatica è stata definita «un

passo monumentale», dagli attivisti delle organizzazioni gay e lesbiche. La Ibm, che ha oltre 110 mila dipendenti, è diventata la più grande compagnia americana ad adottare una simile misura. Numerose compagnie più piccole avevano adottato in passato il provvedimento, ma il grande prestigio della Ibm tra le corporation statunitensi lascia prevedere l'inizio di un colossale «effetto domino» in altre società, non necessariamente dello stesso settore.

Che cosa comporta in termini pratici la decisione della Ibm? A partire dal 1 gennaio 1997 i dipendenti omosessuali dell'azienda potranno ottenere la copertura sanitaria (ed altri benefici assistenziali) per i loro partner, dopo aver presentato una lettera dove si afferma che la coppia «convive, ed è impegnata a lungo termine ed è finanziariamente interdipendente». Insomma una sorta di dichiarazione di convivenza «more uxorio», una realtà di fatto se non di diritto per molte coppie gay americane. Gli stessi benefici, si tiene a specificare, non saranno estesi invece ai conviventi dei dipendenti eterosessuali. La spiegazione è semplice: «loro hanno la possibilità di sposarsi», acquisendo automaticamente tutti i privilegi accordati ai familiari dei dipendenti, ha spiegato alla stampa un portavoce della Ibm.

Non sono considerazioni garantiste a giustificare la decisione adottata dall'azienda informatica.

Preso dopo tre anni di riflessione, l'equiparazione delle coppie gay a quelle eterosessuali sposate risponde piuttosto a considerazioni finanziarie e di politica delle risorse umane dell'azienda: molte società rivali della compagnia (come la Microsoft, la Apple, la Hewlett-Packard) avevano già concesso questo beneficio ai propri dipendenti, creando così un'attrattiva non di poco conto per una manodopera altamente qualificata. La Ibm, per propria ammissione, voleva «restare nella posizione di poter attrarre e conservare un'ampia gamma di persone di talento».

Non è la prima volta che la Ibm affronta la questione dei diritti gay. Da tempo l'azienda pratica una «politica di giustizia ed equità nei confronti dei dipendenti», ha aggiunto il portavoce con una punta di compiacimento, ricordando che la compagnia aveva bandito, nel suo statuto, qualsiasi discriminazione «per orientamento ses-

suale» fin dall'ormai lontano 1974.

Di sicuro effetto la ricaduta di immagine, viste le calorose reazioni che hanno accolto la decisione della Ibm. E per di più ad un costo relativamente basso. La compagnia prevede infatti che la concessione sarà richiesta da non più dell'uno per cento dei suoi dipendenti, come dire 1100 persone, un piccolo esercito finora ignorato.

Tra le compagnie di nome che hanno preceduto la Ibm su questa strada figurano la Kodak, la Walt Disney e l'American Express. La Ibm ha annunciato la sua decisione una settimana dopo che il senato americano ha respinto una proposta di legge per riconoscere a livello federale i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Nessuna polemica politica. Solo la consapevolezza che le coppie gay esistono malgrado la volontà del Senato. E che per non perdere competitività bisognava avere il coraggio di scegliere.